Anno III. UDINE — Domenica 18 ottobre 1891 — UDINE N. 100

La Diga

GAZZETTINO CRITICO-POPOLARE

Ogni singolo numero cent. 5

Lettere e pacchi, dirigere alla Redazione del gazzettino *La Diga*, con recapito alla Tipografia Cooperativa, via Belloni, 5 *a*.

Lettere non affrancate, si respingono — Manoscritti, non si restituiscono.

Abbonamenti: Anno L. 3, Semestre L. 1.50

Per inserzioni, dirigersi all'Amministrazione della *Diga* presso la Tip. Coop.

Esce la Domenica

« *A ognuno il suo* »

I NUOVI PADRI DELLA PATRIA

Le Elezioni generali amministrative del 1889, aprirono i battenti del Palazzo Civico, all' avvocato dottor

GIUSEPPE GIRARDINI

il quale nell'ambito così angusto della nostra vita pubblica, s'era per la prima volta sol fatto conoscere mercè una Conferenza tenutasi, per invito del Circolo politico operaio, al teatro Minerva, intorno alla nuova legge comunale e provinciale.

Il discorso fu allora da noi giudicato, quale ci parve in realtà: *brillante e piacevole*, sebbene il tema fosse da per sè stesso tanto arido.

Oggidì ai due attributi di *brillante* e *piacevole* vi aggiungeremmo pur quello di sostanzialmente concettoso, che forma un tutt'uno coll'elevato, giacchè il Girardini, sdegnoso delle tirate plateali e degli applausi a buon mercato, cerca solo conseguire il successo fra le persone colte ed intelligenti.

Allora come ora, la *Diga* è lieta, di aver contribuito, per quel che poteva valere la sua povera presentazione, alla riuscita del giovane avvocato, il quale in si poco tempo seppe fare cammino si lungo, sendo egli non più oggi un semplice consigliere, ma un assessore effettivo del nostro Comune.

E però gli studi e lo ingegno suo — nè ci fa qui velo l'affetto che gli portiamo — gli danno bene il diritto di ascendere ancora più alto, nè certo l'occasione gli mancherà.

Qualità precipua dell' intelligenza, è in lui una certa aristocratica finezza nel discorrere e nel ragionare, e che si rende di tanto più pregievole pel contributo di coltura varia e spesso profonda che egli possede.

Così anche nelle concioni del foro si ravvisa sempre in lui quel fondo di artista, che ei non vuole a nessun patto sacrificare, di cui anzi si compiace, ed è una specie di cornice al quadro, al lavoro ch' egli intende porre innanzi a chi l'ascolta.

Profani affatto nelle giuridiche discipline, — ci serviremmo della definizione così sintetica di un bravissimo amico nostro e suo distinto collega, il quale volendo appunto giudicare di lui quale civilista e penalista: è *un avvocato da Corte d'Appello*, ci disse, — e ce n'è ben pochi che gli possano stare a paro.

Quale oratore possede il dono naturale di una voce sonora e gradevole, che accresce efficacia alla dizione e l'abbellisce.

Ha studiato molto e studia continuamente ; — studia, diciamo, non legge ; nella storia specialmente più che colto è anzi erudito ; non vi è pubblicazione nuova di letteratura, purchè di qualche importanza, ch' egli ignori ; fra gli antichi il suo grande poeta prediletto è Dante ; fra i viventi Carducci, e ciò perchè non ne trova un altro che gli si possa paragona e per classico splendore di forma e movimento di imagini nuove ed ardite.

La drammatica anche lo innamora, e però non volendo in arte far del patriottismo, — in codesta forma la più difficile, secondo noi, della letteratura, predilige fra i moderni, e a giusta ragione, gli autori francesi, su tutti.

In politica non è radicale, e in quanto alla forma di governo da lui preferita, noi mazziniani non possiamo certo andar d'accordo con lui.

Ma se non è radicale, è però liberale progressista, certo migliore d'assai di molti che van per la maggiore, a seducono con l' orpello della mostra e niente più.

Come uomo, l'avvocato Girardini è di una gentilezza squisita; non ha al posto del cuore una formula algebrica, ma un organo che batte e sente, non materialmente soltanto, ma ed anche affettivamente. É buono, buono come era suo padre di cui rispecchia anche nel volto le sembianze.

. . . .

Così, il nostro *ritratto* a cui non pose mano la tavolozza smagliante di Tiziano o di Velasquez, ma quella di un povero improvvisatore di giornali è finito.

Corrisponde desso alla realtà ? Ai lettori la risposta : certo noi lo abbiamo composto tutto d' un pezzo, come ci veniva, — e sincero.

Il Misantropo.

UN ESPERIMENTO
CHE È COSTATO CARO!

I giornali ad Udine

Deve essere stato un vero giorno di lutto per i giornali nostri quotidiani quello in cui la Ditta Fabris annunciò il suo ritiro dalla impresa di pubblicità.

Pare incredibile che ci sia stato un uomo tanto in buona fede, tanto ingenuo da credere, di trovar proprio tra noi, a mezzo delle inserzioni dei giornali, una fonte di guadagni!

Qui la stampa vive di vita pellagrosa, come ebbe certa volta a dire con scultoria frase, il prof. Giussani, — e bisogna essere alle prove per convincersene.

Anzi la stampa è quì, si può dir tutta in mano dei rivenditori o strilloni, i quali in un giro di poche ore guadagnano di più dei giornalisti che devono affaticare il cervello per pascere bene o male la curiosità di S. M. il pubblico.

Quattro giornali quotidiani, in una città come la nostra, dove non esistano si può dir partiti, dove non esiste una sola associazione politica realmente costituita!!

E tutti quattro, per quel che riguarda le notizie più interessanti del giorno, obbligati per forza a vivere alle spalle degli altri giornali, specie di quelli della regione veneta, letti avidamente e comperati al loro arrivo alla mattina.

Ma ci si dirà che l'impresa Fabris fondava i suoi calcoli..... sbagliati sulle inserzioni di terza e quarta pagina, ignara affatto che la *pubblicità*, è fin quasi, anzichè favorita, avversata tra noi, giacchè a chi fa della *rèclames* ai prodotti delle proprie industrie, commerci e negozi, si usa perfino dare del ciarlatano, In fatto di *pubblicità*, viaggiamo ancora quì con la vettura Negri, di remota, ma sempre tradizionale memoria.

Eppoi, i giornali, per quel che riguarda le inserzioni, si facevano prima tra essi una concorrenza spietata, e i committenti ne approfittavano, bene intesi.

E questi avvezzi a pagar poco, assai poco — il *lineometro* della impresa Fabris li allontanò affatto dal prurito delle inserzioni, e per tal modo *l'affare* mancò affatto, ed invece di essere una fonte di guadagno, fu in realtà una perdita considerevole.

I forestieri che giungono tra noi, e vi si fermano per qualche tempo, non sanno darsi ragione di cotesta strabocchevole quantità di giornali quotidiani, e il pubblico che non trova oramai da un pezzo più alcuna differenza, ben marcata almeno, fra i tre cosidetti *liberali* che vedono la luce — si è stancato perfino dal leggerli, e li legge solo quando trattasi di qualche cronaca più o meno appetitosa, di qualche fatto più o meno sensazionale.

Non si è ancora mai compreso che la esuberanza dei giornali fa sì che nessuno di essi riesca realmente ad interessare, giacchè per fare un foglio come si deve, uopo è di un personale necessario, e quindi di una bene organizzata divisione nel lavoro fra singoli redattori.

Egli è certo, che il giornale il più ben fatto, sarà sempre quello che conti più collaboratori stabili, ed anche collaboratori straordinari, per certe rubriche speciali.

Ma su di questo argomento e di altri, tutti riferentesi ai giornali nostri, torneremo a tener parola nei numeri venturi.

La nostra sarà una rivista critica imparziale e speriamo che i lettori non troveranno la nostra fatica sprecata.

Biribì.

DA CIVIDALE

CIVIDALESI ECCENTRICI

Tra mille ergastoli — (Se reggi il vomito)
Di mille tinte — Ti fan palese
Che tutte in pagine — la bassa cronaca
Chiare e distinte — del mio paese.

Oggi è un affare serio molto serio per uscirne fuori di bucato ; giacchè il tipo che intraprendo a tratteggiare, è di natura così delicata, che non si sa come prenderlo. Eppure converrà che si rassegni ad ingoiare la pillola, che non è poi così amara. Già, anche a lui toccava di salire sul Parnaso, troppa essendo l'importanza che occupa la sua persona.

Chi non conosce il barbiere

GIUSEPPE PIANI

suonatore famoso di clarinetto, avente secondo esso dice, 62 anni?

Ebbene esaminiamone le qualità fisico-morali.

I migliori frenologi ascrivono la natura di Piani al genere eccentrico — giacchè dalla fisonomia, dal passo, dal gesto, dalla parola, dalle pretuberanze — appare un non so che di straordinario che proprio merita una patente di eccentricità.

Perfino nella tiratura dei cappelli e della barba Piani è... Piani. A 62 anni li porta nerissimi. E pensare che io a 34 anni ho una potente nevicata.

È vero che i maligni susurrano che ei usi di un certo cosmetico — sua insigne specialità — ma io non ci credo. — Proseguiamo.

Piani è uno dei figari cividalesi più antichi — e quasi tutti i nuovi furono da esso lui allevati.

Sacripante — esclama ogni tratto — ed adesso mi hanno dalla parte dei dardanelli.

Come musicante, conserva il primo posto di clarinetto, ed era tenuto in gran conto dal maestro Candotti, il quale lo ricordò in una sua monografia. Nel 1848 non c'era tanta ricchezza di strumenti.

A Cividale c'erano un violino, un violoncello, un contrabasso, un' armonica ed un clarinetto suonato da Piani allora più giovane d'oggi. In seguito, istituita la banda, ei si mantenne sempre il primo e guai a chi lo tocca. Infatti lo strumento viene suonato magistralmente da Piani.

Piani abborre la scuola musicale tedesca e wagneriana e qualche sera, inferocito contro coloro che lo accendono, sior Bepo esaltando la scuola italiana, si fa a modulare le arie della *Lucia*, della *Favorita*, del *Trovatore*, ecc.

Piani è un galantuomo, ed i suoi nemici non lo suppiditeranno.

È vero che sior Bepo ha un po' la lingua lunga e quando lo tirano fuori dei gangheri, manda giù certi paradossi che non istanno bene nè in cielo nè in terra.

Piani non beve mai vino e non dice mai male di nessuno. — Oh se io avessi studiato lettere, mi diceva un giorno, scriverei cose di fuoco contro tutti.

Amico personale di Petronio, vanno sempre a braccetto — ed i cividalesi guardano con compiacenza la copula tra il vecchio e nuovo testamento -- tanto più che la clientela di Piani aumenta di giorno in giorno — tutti volendo essere serviti da lui.

Per cui a me non resta che cantare col « Barbiere di Siviglia » :

Tutti mi chiedono
Tutti mi vogliono
Sono il factotum
Della città.

Il Solitario.

FRECCIATE

In piazza S. Giovanni, sono tre persone che si guardano sempre senza incontrarsi mai: Giovanni, Antonio e Riccardo.... Da lontano c'è una dea che li guarda ferocemente ed attorno circolano gli accendi foco... Però nulla di male ; è questione di simpatia.

In Municipio, il nuovo governo ha decretato varie grida che noi esamineremo e poscia tratteremo, imperocchè abbiamo in pronto i cannoni Krupp — decisi essendo di dare battaglia al novello trasformismo ibrido-locale.

Morgante maggiore, Pollo di rondine, Nordis e compagni sotto gli atri del caffè parrucchiere eruttano il verbo della loro sapienza infinita.

Il muss di Taresie grasse alle 4 di mattina fa un ritornello assai grazioso — che vada in amore ?

Sior Meneghetto è in villeggiatura a godere gli allori della sua olimpica figura di negoziante di salami.

Barbarossa, barbabianca e barbanera (non quelli di prima) si sdraiano sulle poltrone municipali, con aria di padronanza. — Ah!

Jacopo e Renzo sono sottoposti all' incubatrice — per i futuri trionfi scultori-agricoli.

Speriamo che le opere pie e l'asilo infantile vengono affidati alle paterne cure dell' assessore Morgante, il quale, mercè i suoi studi e la costante sua pratica potrà dare un nuovo indirizzo alle cose applicando anche dei ricordi che tiene, di ottimo, popolare, ed influentissimo personaggio, ora in Roma !!!

Ruttaporco ha instituito un servizio di pulizia particolare, onde spiare quanto più potrà nel campo nemico. Chi mai non lo seguirà sapendolo quel ricco e filantropo che egli è ?

Volatile.

Appunti, desideri, reclami ecc.

dei lettori della « DIGA »

Fate che vivan tutti!

Alla *Diga* che è il giornale popolare per eccellenza e che con mano inesorabile dununcia pubblicamente, perchè sieno riparate, le ingiustizie della società in cui viviamo, mi rivolgo, perchè tra le sue colonne trovi posto quanto vado ad esporre.

É noto a tutti, come quì tra noi, la classe dei ligatori di libri, conti pur troppo delle persone che sono affatto prive di lavoro, e lo cercano indarno.

Dura, durissima è perciò la condizione in cui trovasi questa gente, costretta forzatamente all' ozio.

Eppure, guardate, c' è taluno che godendo quale proto di stamperia di un buon stipendio, lavora a casa sua per conto del suo principale, nelle ore che gli restano libere, anche quale ligatore di libri, togliendo così di bocca ai bisognosi quel pane che li potrebbe sfamare.

Infatti il sig. Ottavio Quargnolo, proto della stamperia Doretti — retribuito con italiane lire ventiquattro per settimana, e che quale gerente dello stesso *Giornale di Udine*, gode ancora di un altro soprapiù, trova modo di occuparsi anche quale ligatore di libri, volendo così novello Briareo assorbir tutto, invadendo il campo altrui, mentre potrebbe bene accontentarsi dello stipendio che ha, e che specialmente oggi, nelle condizioni t istissime in cui si trovano i tipografi, è uno stipendio lauto, anzi invidiabile.

Ma così vanno le cose a Udine.

Se uno ha già un impiego col quale possa vivere discretamente, ne va in cerca di un altro ancora e lo trova, poichè quì si favorisce di preferenza perfino nei pubblici uffizi colui che magari vive di rendita, a uno che trovasi affatto sprovvisto di occupazione e chiede soltanto di poter vivere col lavoro che ha appreso.

C'è in tutto il favoritismo, anzi la camorra, esercitata a danno dei più bisognosi.

Ma poichè sono su questo argomento, non potrebbe il sig. Doretti alleviare la miseria di qualche ligatore di libri, col dargli del lavoro, anzichè far come usa, che questi venga tutto assorbito dal suo proto e gerente ?

Tutti hanno diritto di vivere a questo mondo quando domandano di vivere a prezzo delle loro fatiche.

Ma opino pur troppo, e non solo opino, ma son più che persuaso, convinto, che il mio sfogo gioverà a nulla, giacchè quì lo scrivere delle cose giuste sui giornali, non riesce che ad un effetto contrario. In ogni modo, ho detto.

Un libraio a spasso.

I Rappresentanti della Società Operaia di Udine ricevuti da S. M. Vittorio Emanuele al palazzo Belgrado.

Fra le tante rappresentanze di corporazioni cittadine e provinciali, che stavano radunate nella sala del palazzo Belgrado per fare omaggio a S. M. Vittorio Emanuele, nel fausto giorno del 14 novembre 1866, vi era anche la rappresentanza della Società Operaia, attendendo il suo turno, allorquando il comm. Giuseppe Giacomelli, allora sindaco di Udine, che in quel momento presentava a Sua Maestà tutti i corpi morali della città, si avvicinò al presidente sig. Antonio Fasser invitandolo coi suoi colleghi a presentarsi al Re. Apritosi l'uscio da un maggiordomo, l'augusto Sire ricevette i rappresentanti la Società con un fare così cortese da infondere coraggio e fiducia in chiunque.

Il comm. Quintino Sella presentò il presidente Fasser a cui il Re rivolse subito la parola, interrogandolo sull'andamento della Società da poco costituita, sulle industrie del paese, sull'avvenire degli operai. Il presidente rispose con molta disinvoltura a quelle interrogazioni, così ad uno ad uno furono interrogati tutti i rappresentanti, su varie circostanze.

Vedendo Sua Maestà due di questi, decorati della medaglia commemorativa delle patrie battaglie, domandò in quali fatti d'armi avessero avuto parte, e gli fu risposto; nella campagna del Veneto ed all'assedio di Venezia nel 1848-49.

— Vi devono essere stati molti Friulani nelle milizie italiane che combatterono per l' indipendenza d' Italia a quell' epoca — disse il Re.

— Sire, rispose uno dei veterani, tra la campagna del Veneto, della Lombardia, l' assedio di Roma e la guerra del Trentino, ecc., di volontari friulani ve ne saranno stati circa sei mila e più.

Allora il Re con quel suo fare espansivo, si rivolse al suo aiutante di campo generale Medici, e disse: Vedete generale quanto patriotismo in questa remota parte d' Italia ? Bravi !

Poi fece gli elogi alla rappresentanza per lo zelo da essa spiegata onde fondare la Società novella, e soggiunse: Io vi regalerò per il fondo di cassa, L. 2000.

La rappresentanza aggradì ed anzi il presidente così si espresse: Le vostre parole e il dono che ci fate o Sire, rimaranno a perenne ricordo del fausto avvenimento della vostra visita nella nostra città.

Indi la rappresentanza prese congedo dal Sovrano.

Giorni dopo, il nostro municipio elargiva pure alla Società lire duemila e concedeva l' uso gratuito dei locali del primo piano al palazzo Bartolini per sede della Associazione e per le scuole serali e domenicali.

Silvestro.

Luigi Panigutti, gerente responsabile.

SIG. A. MADDALOZZO

CHIMICO FARMACISTA

Meduno *(Spilimbergo)*

Con somma compiacenza, debbo farle noto che da più tempo somministro il suo Elisire Malato Ferro con China e Rabarbaro ai miei clienti e di averlo trovato efficacissimo *nelle inappetenze, nelle affezioni intestinali ed emorroidarie, nell'Anemia, nella gracilità e pallidezza dei bambini.*

Dott. Prof. G. Bandiera
medico municipale in Palermo.

Deposito in tutte le principali farmacie del Regno.

Per la Provincia: Farmacia Filippuzzi-Girolami, farmacia Alessi, Udine — Farmacia Tavani, Latisana.

Udine 1891 — Tipografia Cooperativa.